

# SPORTELLLO DIGNITÀ

## La consapevolezza della sofferenza umana

### Quello che io ho scoperto negli ultimi 15 anni ...

L'Italia ha una popolazione anziana molto numerosa, in continua crescita. Le persone anziane hanno un loro modo di pensare le cose, se dovessero essere sradicate perché senza familiari non sarebbe una bella soluzione. Stando alla vera definizione della salute, l'Italia ha aderito ufficialmente all'OMS in data 11 aprile 1947. Secondo la Costituzione dell'OMS, l'obiettivo dell'Organizzazione è "il raggiungimento, da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute", definita come "**uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale**" e non semplicemente "**assenza di malattie o infermità**".

### Quali sono oggi le paure dell'uomo moderno?

Essere schiacciati da sistemi concepiti da persone prive di umanità, che vogliono incanalare gli anziani, in strutture, posti che "seguendo le normative in vigore, di protezione e tutta la serie di protocolli" hanno un aspetto più di ospedale, che di rilassamento.

Nel libro: <<Umanizzare la malattia e la morte - Documenti pastorali dei vescovi francesi e tedeschi>> Commentato da **Sandro Spinsanti**, nato ad Ancona nel 1942, è sacerdote e ha studiato teologia (con specializzazione in teologia morale) e psicologia a Roma, Lovanio, Monaco e Berlino. Ha insegnato morale medica presso la Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma e pastorale degli infermi presso la Pontificia Università Lateranense. Ha scritto numerosi libri e articoli sui rapporti tra medicina e morte. In Italia un tabù. Un libro molto serio e bello, anche se scritto tanti anni fa, la situazione è più critica.

### Bisogna preparare una cultura in questo senso

Ho scelto di acquistare dalle librerie online, anche dei libri usati, autori introvabili in librerie, tradotti in Italia negli anni '60, autori di grande forza morale, che risvegliano dal torpore, danno una scossa (Padre Michel Quoist). Alcuni di questi libri hanno appartenuto ai sacerdoti e soprattutto ad un vescovo. Avere tra le mani la dedica dell'autore, monsignore, con una scritta tutta tremata dall'età ... dei titoli molto intriganti, trovare case editrici che trattano i problemi umanistici con tanto amore e cura, mi hanno sinceramente stupito.

Per esempio: <<Paure dell'uomo contemporaneo>>, Edizioni del Rezzara, Vicenza, 1989, un convegno trascritto in libro. I titoli sono gli stessi che oggi inquietano ogni persona: dalla manipolazione genetica, cultura dei diritti umani, nucleare, ruolo dei valori, fuga nell'irrazionale e recupero della responsabilità, alterazioni irreversibile dell'ecosistema, matrici bio-sociali delle paure dell'uomo contemporaneo ...

Ho curato un libro che aspetta la sua nascita da 14 anni, <<Gesù e Maria, maestri della Psicologia cristiana>>, un puzzle che oggi andrebbe più che mai a riordinare il caos, la confusione creata da false ideologie, pregiudizi, superbia e prepotenza, frutto di indagini portate avanti tutta la vita. Si ama molto la platea, io ho sempre avuto problemi con la timidezza, alla lavagna, figuriamoci parlare in pubblico. Ma oggi devo dire, per tutto il male che ho subito, e subisco tutt'ora, mi trasformerei nella voce di tutti quelli che non

hanno più voce, di tutti quelli che non contano nulla. Con una visione dell'unità dei cristiani, io nata ortodossa in Romania ortodossa, sposata cattolica, diventata da maggioranza, minoranza; non ho trovato una virgola nella Bibbia ortodossa che non corrisponda a quella cattolica. Ho la versione ortodossa in rumena ed italiana la cattolica; identiche dal punto alla virgola, eppure nella vita reale sembrano mondi completamente diversi. Qui entrano in scena le singole persone ed il loro operato.

Ho ritardato perché ho sempre inserito altri modi di analisi, la verità rimane, illumina, non muta. Ho ampliato la platea, ma ho cercato di restringere il racconto che può dilagare all'infinito, lasciando la base. Ho pensato a cosa potrà mai servire un simile lavoro da anni oltre a costruire qualcosa di durevole, utile ai più? Non posso gridare in piazza, non è il mio genere, non amo la pubblicità, anzi allergica, allora? **Creerò un mio blog**, un mio dominio che sia accessibile a tutti. Niente newsletter, niente registrazione, niente dati personali sensibili, curerò personalmente tutto, studierò, userò tutto quello che già conosco – grafica e wordpress, per approfondire tutto quello che serve per creare consapevolezza nel campo dei diritti umani e diritto del lavoro (lavoratori domestici, unici esclusi in Italia dal LUL – Libro unico del Lavoro), tutto in italiano, la lingua universale dei cristiani, non è la mia madrelingua, così ho creato [www.carmenwebdesign.it](http://www.carmenwebdesign.it) acquisto libri importanti e tratto i loro argomenti, cerco tutto quello che secondo me basta a scuotere le coscienze e devo dire che nei motori di ricerca ad un anno dal avvio – monitorando dietro le quinte, con Google Search Performance (gennaio 2022 e febbraio 2023) nei motori di ricerca (725 Pagine, 1000 Query, 184 Paesi). Con il motore di ricerca interno mi rendo conto che la gente ha voglia di leggere.

Creando, ad oggi ideando, questo modo di creare futura impresa sociale, che abbia come quota di partecipazione 2/3 del ricavato e un solo terzo per l'autore. Dunque un ricavato dal libro in vendita, abbia 1/3 all'autore, 1/3 l'avvio di questa impresa e 1/3 come quota per l'edilizia sociale. In più, creare, in ogni paese ci sia un posto dove i lavoratori domestici possano riposare, abbiano una loro stanza con bagno e utenze. Rifiuto di credere che l'assistenza umana non possa essere concessa anche al povero, ma che sia un lusso. Rifiuto di credere che un paese può chiamarsi civile dimenticando l'assistenza all'anziano povero, dimenticando di tutelare chi sta chino sui malati anziani, disabili e lascia in disparte per anni la sua famiglia. Questo rifiuto di credere che può andare avanti come nulla fosse in un paese civile. Sarà il posto dove chi ha bisogno di aiuto ad ogni ora di giorno o di notte possa trovare chi arriva in suo soccorso. Possa trovare una porta aperta, un pasto caldo, un posto dove lavarsi e dormire. Posti di soccorso umano e spirituale, posti dove chi bussa non sarà sottoposto al quarto grado di giudizio, ma aiutato. Con grande tristezza mi rendo conto quanto l'indifferenza prende il possesso dell'anima dei borghi, sento più spesso dire: <<Questo è un paese morto! Qui non c'è niente!>> come se non si aspetta che solo la morte fisica, ormai quella spirituale è già arrivata. Eppure, quanto bene c'è ancora da fare. Se la parola dei cittadini fosse ascoltata, se il loro lamento fosse assecondato – tanto potrà risorgere anche nei posti più “addormentati, intorpiditi” spiritualmente.

Semmai volete fare un bene, contribuire veramente al benessere di questo paese, uno sportello per la dignità di tutta la gente buttata da ogni parte, abbandonata a se stessa e derisa sarebbe proprio l'ora giusta. Nulla conta più della dignità degli esseri umani.

Manca una BANCA POPOLARE DEI POVERI – una banca con soluzioni per sollevare, per famiglie, singoli, con soci che della disperazione, dei rifiuti e porte chiuse hanno “le scatole piene”. Una banca in grado di trovare soluzioni umane a situazioni disumane. Manca assolutamente.

“Non desiderare di vivere la vita di un altro, essa non è adatta a te. Il Padre ha preparato per ciascuno di noi una vita su misura; indossare quella degli altri sarebbe un errore, come se tu volessi indossare la giacca del tuo amico perché vedi che su di lui sta perfettamente. Sii te stesso. Gli altri

hanno bisogno di te, tale quale il Signore ti ha voluto. Non hai il diritto di mascherarti, né di fingere, altrimenti defraudi il tuo prossimo. Di a te stesso: io gli posso dare qualche cosa perché egli non ha mai incontrato nessuno identico a me, né mai lo incontrerà, perché io sono un esemplare unico uscito dalle mani di Dio.” *Padre Michel Quoist*

### **Progettare un’agenzia di lavoro per stranieri, per le donne over 50 anni**

Per me è fondamentale allineare il pensiero di vita, il valore della vita al credo che uno ha.

### **Credere, il pensiero che ci anima la vita**

Ognuno cresce con suoi valori, la sua eredità culturale, le tradizioni che presumo ogni nazione porta avanti. Cambiare la nazione, il paese, ambientarsi, “trapiantarsi” in qualsiasi altra cultura, vale a dire – per mantenere in vita la pianta, portare la terra (quanto basta), proprio la parte dove le giovani radici si stavano formando, con cautela, proteggere. Qualcuno pensava che la soluzione sarebbe tagliare quelle radici, ma l’uomo senza radici è come un midollo vuoto, non ha succhi da dove prendere “seva” per rigenerarsi.

La fase dello “sradicamento” può diventare traumatico perché (mi riferisco soprattutto a chi ha già sperimentato) a volte le cose non vanno per nulla come noi abbiamo previsto. Quando in quel paese non si riesce a trovare un lavoro. Quasi tutti idealizziamo il lavoro che troveremmo all’estero. Quando non si trova nulla per troppo tempo, allora si fanno dei compromessi, pensando che dureranno poco, si spera sempre il ritorno alla normalità.

**Dal libro** <*In cerca dell’anima, dialogo su un’Italia che ha smarrito se stessa*>, libro a quattro mani, **Vincenzo Paglia e Franco Scaglia**, Piemme, 2010.

Inizio citazione

“**Vescovo, monsignor Vincenzo Paglia** (laureato in teologia, filosofia e pedagogia, sacerdote dal 1970) - Dichiarazione universale dei Diritti Umani adottata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite riunita a Parigi il 10 dicembre 1948, con i suoi 30 articoli aveva concluso, **resta il codice genetico di una rivoluzione che pone la persona umana al centro delle legislazioni**, come subito appare nell’articolo 1: <<Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza>>. Tali “diritti” vengono così ritenuti preesistenti agli stessi ordinamenti legislativi scritti, come già **Antonio Rosmini** affermava: <<La persona umana è il diritto sussistente>>. L’uomo, con la sua dignità, diviene il fondamento dell’ordinamento mondiale e degli altri a seguire.

Anche la Commissione Teologica Internazionale interviene in vista di un’etica mondiale. E offre una riflessione sulla legge naturale. Tra l’altro, afferma che <<le persone e le comunità umane sono capaci, alla luce della ragione, di riconoscere gli orientamenti fondamentali di un agire morale conforme alla natura stessa del soggetto umano e di esprimerlo in modo normativo sotto forma di precetti o di comandamenti. Tali precetti fondamentali, oggettivi e universali, sono chiamati a fondare e a ispirare l’insieme delle determinazioni morali, giuridiche e politiche che regolano la vita degli uomini e delle società>> (n. 9). È indispensabile comunque una ricerca che coinvolga le diverse istituzioni, tradizioni religiose e culturali al fine di cogliere quel “Logos”, quella intelligibilità iscritta nella creazione stessa e da cui trarre indicazioni per una comune piattaforma morale.

**Il dialogo e la collaborazione con le religioni non cristiane** non fanno parte di un’epoca passata; al contrario, è questo il momento opportuno. Sono significative a tale proposito queste parole del **rabbino capo del Commonwealth, Jonathan Sacks**: <<L’assenza di fede religiosa, sommata al fallimento del progetto illuminista di creare un’etica universale, porta al risultato di un relativismo morale: un modo di pensare (o piuttosto di rifiutarsi di pensare) alle scelte della vita che può essere adatto a una cultura consumistica ... >>. C’è bisogno di un pensiero aperto all’apporto delle

religioni – conclude – perché <<il fallimento del relativismo ... dà origine al suo opposto, la ricerca di appartenenza; e tra violenza e appartenenza c'è un legame>>.

Per la Chiesa, la missione e il dialogo fanno parte di un'unica tensione e costituiscono la sua intima vocazione: **lavorare, attraverso molteplici strade, all'unità del genere umano**. La piccola esperienza che ho potuto fare con gli amici di Sant'Egidio nel dialogo con le altre religioni conferma il genio del cattolicesimo nella sua capacità di promuovere l'incontro tra tutti. E non si tratta semplicemente di una maggiore abilità o di una più efficiente capacità organizzativa rispetto agli altri. **C'è qualcosa di più profondo che tocca l'identità stessa del cattolicesimo, proprio perché non è una religione come le altre. Anzi, non è propriamente neppure una religione. Essa, infatti, non nasce dalla operosità degli uomini che si organizzano per raggiungere il "cielo". La Chiesa nasce dall'Alto, da Dio stesso che ha inviato il suo Figlio, il "Logos", sulla terra per raccogliere una comunità che lo servisse in vista della salvezza di tutti i popoli. È perciò iscritta nel cuore stesso della Chiesa la missione universale**. Questa convinzione faceva dire a R. Guardini: <<Noi non siamo grandi personalità religiose, siamo i servitori della Parola>>, come a voler sottolineare che **la fede cristiana non si basa sulle capacità dei credenti ma solo sulla forza della Parola**.

Compito del credente, allora, non è la difesa di se stesso e neppure la crescita della propria organizzazione, suo compito principale è comunicare al mondo la Parola, e comunicarla a tutti gli uomini a qualsiasi cultura e fede appartengano. L'icona più chiara è quella della Pentecoste, quando Pietro proclamò l'unico Vangelo e i presenti lo ascoltavano ciascuno nella propria lingua. Nessuna cultura è estranea al Vangelo e tutte il Vangelo può ispirare. E in questo aggiungerei che nessuna religione è estranea al "Logos". La vicenda europea mostra la capacità del cristianesimo di ispirare culture diverse e armonizzarle favorendo una società plurale.

**Franco Scaglia** (autore di saggi, commedie e romanzi (n. Camogli il 27/03/1944 - † Roma, il 06/07/2015) - Teologo H. Küng, per sua iniziativa, ne è nata una <<Dichiarazione per un'etica universale>> proposta dal cosiddetto Parlamento delle religioni mondiali. Il punto di partenza del documento è assolutamente condivisibile: <<Il nostro mondo sta attraversando una crisi fondamentale: una crisi dell'economia, dell'ecologia, della politica mondiale. Ovunque si lamenta l'assenza di una grande visione, lo spaventoso ristagno di problemi irrisolti, la paralisi politica, un ceto politico poco più che mediocre, senza intelligenza e prospettive, in generale un troppo scarso senso del bene comune>>. Di qui segue una serie di "principi" appunto per <<un'etica mondiale>>.

**Oggetto: "Dove mettere le mani?** Forse, con pazienza e saggezza, bisognerebbe anzitutto restituire, a ognuno di coloro che vivono nel deserto intorno al *Disneyland*, fiducia, speranza e in molti casi dignità. Provare a intervenire sugli organismi pubblici cancellando la parola assistenzialismo e offrendo a quelle persone, di nuovo e definitivamente, la qualità della vita che è stata loro rubata.

L'Italia del nostro scontento sembra, a una prima lettura, priva di ambizioni e disinteressata al futuro. No, non è così, ma è l'immagine che salta negli occhi. Soprattutto perché la società civile non ha avuto adeguati spazi di autonomia rispetto alla politica. Infatti, quando la politica è entrata in crisi, la società civile si è confusa e persa. Anzi, è stata confusa e persa. Oggi parecchi suoi vasti settori dipendono dalla politica molto più di ieri. E la politica, per conto suo, risponde alle molte pressioni che vengono esercitate dai nuovi poteri che confinano, e in certi casi si mescolano, con il malaffare. Da questo dipende, credo, il disagio e la frustrazione che invadono l'anima e la mente degli italiani."

Giuseppe De Rita, sociologo, dirà in un'intervista che: "L'ascensore sociale in Italia si è fermato dagli anni 70!"

La politica impegna risorse eccessive e occupa con prepotenza i media, sempre più vasti spazi di approfondimento televisivi mortificano la vita quotidiana con un eccessivo dispendio di parole alle quali corrisponde poca energia. La politica non è infine capace di affrontare i problemi nazionali che hanno bisogno di più analisi e più umanità di quanto la politica stessa, con le sue regole fisse e poco dialettiche, sia oggi in grado di fare.

Un grande giornalista italiano, Piero Ottone, in <<Italia mia. Il paese che abbiamo sognato e che non c'è>>. La sua tesi è che all'origine dei nostri mali ci sia soprattutto la mancanza di una classe dirigente <<di valore, di buone tradizioni, dotata di senso etico>> che possa essere d'esempio e di traino. Manca la capacità di fare squadra, che è un difetto

italiano, sicché anche <<gli individui di valore inseriti in un ambiente grossolano, disordinato e privo di stile, di infima moralità e di volgarità imperante diventano impotenti>>.

Quando gli italiani fanno squadra, vincono. È accaduto e accade nello sport e in certi settori dell'industria. **Ma un paese si qualifica anche e soprattutto per la sua società culturale.** È che lo interpreta e lo fa respirare. La nostra società culturale è sempre più priva di ossigeno. Stime attendibili indicano che in Italia ci sono circa due milioni di persone che scrivono poesie; per contro, le vendite di un libro di poesia superano di rado, in media, le cinquecento copie. La landa desolata dei non lettori produce un popolo di sedicenti poeti che, per lo più, ignorano, per esempio, chi sia Baudelaire. E hanno conosciuto l'esistenza di Dante solo dopo le letture televisive di Roberto Benigni. Il mondo della letteratura, spesso autoritario ma poco autorevole, assume meno rilievo nei confronti dei pochi lettori che sono merce abbastanza rara come il loro parente più prossimo, l'acquirente di libri.

**Come si misura la cultura di un paese?** La domanda rinvia ad altre domande e ad altre risposte. In tutte le risposte positive, un indicatore centrale è lo stato dell'istruzione. Insieme ed in parallelo c'è il tema dell'investimento di denaro pubblico e privato. Nella società attuale un sistema scolastico non sta in piedi senza adeguati sostegni economici. Il denaro investito, però, non basta da solo a dire quale sia lo stato dell'istruzione. La spesa va commisurata al reddito e al cumulo di investimenti del passato.

Un'analisi del cardinale Martini, chiara, lucida, impietosa: <<**Non c'è più una visione del bene comune. Il sentimento dominante è difendere il proprio interesse particolare e quello del proprio gruppo.** Magari pensando di essere buoni cristiani perché qualche volta vanno a messa e fanno avvicinare i loro figli ai sacramenti. Ma il cristianesimo non è quello, non soltanto quello. I sacramenti sono importanti se coronano una vita cristiana. La fede è importante se procede insieme alla carità. **Senza la carità la fede è cieca. Senza la carità non c'è speranza e non c'è giustizia**>>.

La politica infine è scomparsa. Quel che resta dei partiti pare poco affidabile, nonostante l'indubbia buona fede di alcuni. E chi ci governa non sembra davvero adatto al compito. C'è una corsa a lasciare il Belpaese: chi può se ne va perché qui c'è poco futuro. E soprattutto scarso merito per chi ha valore. Un libro che è diviso in una serie di temi per cercare di approfondire da angolazioni diverse che cos'è l'Italia del nostro scontento.

Alla pagina 53 si può leggere con tutta l'onestà sull'immigrazione, Mons. V. Paglia: "Purtroppo, da vari anni c'è chi somministra il veleno del disprezzo e della chiusura per far scomparire dall'anima della gente e quindi del paese quella cultura dell'accoglienza che ha segnato profondamente la nostra storia. Quando si parla di immigrazione non dobbiamo dimenticare che nel secolo scorso almeno venticinque milioni di italiani sono emigrati in Europa e oltre Atlantico. E, se potessero parlarci, i nostri discorsi sarebbero molto diversi. Essi ci implorerebbero più o meno con queste parole: <<Non trattate gli immigrati che vengono in Italia come noi italiani siamo stati trattati nei paesi dove giungevamo>>. In effetti, basterebbe solo un po' di storia per capire quale ricchezza sia per un paese la cultura dell'accoglienza. È pericoloso veder crescere nei cuori, ancor prima che alle frontiere, i muri della chiusura e del respingimento. So bene che puntare sulla paura dell'immigrazione paga in termini di consenso, ma è pericolosissimo seminare nei cuori odio e violenza.

**Dal libro <In cerca dell'anima, dialogo su un'Italia che ha smarrito se stessa>**, libro a quattro mani, **Vincenzo Paglia e Franco Scaglia**, Piemme, 2010. – fine citazione un libro assolutamente da non perdere

- Come diceva B. Pascal (1623-1662): <<Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria e l'ignoranza, hanno deciso di non pensarci per rendersi felici>>
- L. Wittgenstein (1889-1951): <<Noi sentiamo che, anche se tutte le possibili domande della scienza ricevessero una risposta, **i problemi della nostra vita non sarebbero nemmeno sfiorati**>>.

Avrei pensato di creare dei posti di lavoro tipo "moda etnica", stranieri che per reinventarsi, chiedono i resti dei grandi della moda, lo scarto, con cui creare di tutto di più. Creare un sito web per l'informazione del cittadino con casi concreti (ci sono tanti che non lavorano, giovani avvocati, giovani consulenti del lavoro, creare un'agenzia per over 50 – andando "a piedi", cioè di persona, come una volta a parlare con le aziende, il sistema online, come oggi è non è a portata di mano del cittadino povero, privo di mezzi, di una casa, del

disoccupato. Online avevo visto alcuni video del come funzionava all'estero. Cercare soluzioni per i problemi che esistono, adattando ... recuperando tutto quello che già si ha in mano. Laddove ci si è già più e più volte specializzati, poi concluso con nulla di fatto, perché l'anello mancante, il gancio di traino manca. Bisogna scendere con piedi per terra e camminare, incontrare le persone in carne ed ossa, collegare i due mondi che non si ritrovano più faccia a faccia.

Non esiste una edilizia sociale. Che soluzione è questa: dormitorio pubblico. Una persona che ha bisogno solo di una camera, cucina, un bagno, senza grandi spazi ... ma solo per avere un suo spazio, per stare da solo. Non si è concepito nulla del genere. Immaginate alle suore, in una città come Torino, 9 posti di questo tipo, questo solo per le donne. Per gli uomini nulla, eppure tanti conventi (uomini) – un compromesso per creare spazio, pagando una cifra equa. Nulla si pensa in questo modo, cioè non come cosa utile in qualsiasi posto. Come la fermata del bus, dovrebbe esistere la fermata del malcapitato. Non albergo, ma alloggio sociale. Non quel posto dove la giunta comunale deve votare se si può ... ma dove la comunità ha deciso che non si può fare a meno di quel posto, della dignità umana. Alzi la mano, chi ha mai letto il libro <<Il Santo curato d'Ars>> di Francesco Trochu, io lo sto leggendo, è del 1959, Marietti. Di questo libro il Santo Giovanni Paolo II racconta spesso, ebbe grande effetto nella sua vita. Ad un certo punto il Santo Curato d'Ars fece un voto di andare in pellegrinaggio ad un Santuario celebre nella sua zona, elemosinando – anche se aveva soldi, il voto fu questo. Quanta difficoltà e disagio, un racconto sconvolgente. Arrivato al Santuario confessò il suo voto e fu sciolto dal confessore con la differenza che al ritorno fosse lui ad offrire soldi a chiunque elemosinava. In verità disse: <<C'è più gioia nel dare che nel ricevere!>>. Chi nella vita ha sofferto ha una percezione diversa di tutto quello che lo circonda.

Tutta la grande tecnologia, ma terra terra, con tanto pensiero di CV online, non si è pensato se la persona ha una casa, oppure dorme da qualche amico? Deve trovarsi un lavoro – certo – MA MAI PRIMA DI AVERE UN POSTO DOVE RIPOSARSI. Qui sta la logica sociale. Ed è per questo che non ha logica collocare la fascia più povera laddove alle agenzie, ma direttamente dallo Stato, poiché è lo Stato il più interessato al loro collocamento. Si giudica l'abbigliamento, ma sappiamo **dove** ha dormito, **se** ha dormito, **se ha fatto la colazione oggi?** Umanamente, questi sono i pensieri che uno deve avere quando "misura" il disoccupato che ha davanti. Se lui non ha una casa, come può stare dietro tutti questi meccanismi che ormai tutti online? Figuriamoci cosa significa per questa categoria di persone leggere il loro linguaggio del corpo, lasciamo perdere. Una grandissima "fetta di lavoratori" rimarrà sempre scollegata. Bisogna ripescarli, monitorare sempre il loro inserimento e perché no, creare intere società con queste persone.

Mi sarei inventato mille modelli di magliette – su tema. Potrei creare bellissimi modelli per stamparli, sulle magliette (con Photoshop). Un sito online per **l'agenzia over 50** ... Vedere tutti quei mobili buttati, quanto altro mobilio si potrebbe creare dallo "scarto". Sartoria non solo dallo scarto della grande moda, ma anche dai tessuti recuperati da chi non ha più voglia di indossare certi abiti. Creare oggetti decorativi dalle rimanenze di tanti altri materiali. **Over 50** non è che la pienezza di tutta una vita dove tutto quello che si è custodito, imparato nella vita diventa tesoro da condividere.

"Chi ha pane non ha denti, chi ha denti non ha pane!" Vorrei che tutti avessero sia pane che denti con cui poter masticare.

Potete affrettare questo giorno, io da credente visionario, credo, spero. Spero di poter guardare in faccia i personaggi di questa tristissima commedia, poiché mi rimbomba in mente un detto: *"All'inizio le battaglie, le vincono i falsi, perché sono troppo furbi. Ma la guerra la vince l'onesto, perché persevera nella pazienza e nella giustizia"*. (L. Valentinis)

Se io ho un “debole” è per la classe sociale più sprezzata, più emarginata e la gran voglia di riscatto sociale.

Enescu Carmen Gabriela

<https://www.carmenwebdesign.it>

